

Perugia, dopo le polemiche il centro per i senzatetto rimarrà aperto fino a lunedì

Comune aveva disposto lo stop da giovedì per problemi di gestione. In seguito alle proteste nuovo provvedimento e dal 28 si torna al 'vecchio' assetto



Un senzatetto

Dopo le polemiche, a Perugia le strutture che da tempo stanno accogliendo i senzatetto rimarranno aperte fino a lunedì 27, giorno dopo il quale i servizi dedicati a queste persone torneranno al 'vecchio' assetto. Il caso scoppia venerdì quando viene pubblicata l'ordinanza 571 del giorno precedente, quella in cui il sindaco Andrea Romizi scrive che con «effetto immediato» il cva e la palestra di Sant'Erminio non possono essere più usate. Attivo dal 22 marzo, il provvedimento prevede un servizio notturno allestito in palestra e uno diurno nel cva; di solito, e quindi a prescindere dall'emergenza, lo spazio in cui il Comune e l'Asl si prendono cura di chi una casa non ce l'ha è quello in via Romana, giudicato però inadeguato. Ecco perché, da marzo, sono stati allestiti a Sant'Erminio gli spazi per accogliere al massimo 35 persone asintomatiche, rivelatesi però di «difficile gestione» secondo quanto scrive Palazzo dei Priori nell'ordinanza.

I problemi Le persone infatti «tornano al centro esclusivamente per la notte o per i pasti; durante il giorno circolano fuori dalle strutture; il loro rientro al centro non avviene regolarmente tutti i giorni; si genera un alterno ricambio dei soggetti ospitati; si generano assembramenti di soggetti – spesso diversi di giorno in giorno – per i quali, stante le caratteristiche strutturali del centro, non è possibile garantire un adeguato isolamento o distanziamento sociale. Inoltre, essendo liberi di circolare, possono entrare in contatto quotidianamente con altri soggetti potenzialmente portatori di Sars-Cov-2 con rischio continuativo di contagio». A tutte le persone sono stati fatti i tamponi (risultati negativi) e sulla base del fatto che «l'evoluzione dell'epidemia in Umbria è prossima a zero nuovi positivi» e che ci potrebbero essere contagi, il Comune ha chiuso tutto.

Le polemiche Contro l'ordinanza, «drammaticamente contraddittoria per gli effetti che può avere», si sono schierati i Radicali di Perugia: «Gli effetti di questa decisione – scrivono – possono essere drammatici perché costringe i cittadini senza fissa dimora a vagabondare nella città e vivere di espedienti con il rischio di infettarsi. Troviamo grave che non si sia valutata questa conseguenza e che non si sia neppure cercato di trovare alternative valide per la protezione di questi cittadini e degli operatori delle strutture». Critiche anche da parte di tutti i gruppi di centrosinistra in consiglio comunale, non convinti neppure della proroga fino a lunedì: «Un'ordinanza – dicono – assolutamente incomprensibile e ingiustificabile, e non indica nemmeno

alternative valide per la presa in carico di queste persone bisognose di aiuto». I consiglieri chiedono di valutare da qui al 3 maggio altre soluzioni e parlano di un atto «incomprensibile nella gestione».

Revocare l'ordinanza «Accoglienza e solidarietà – scrivono – non sono principi per noi in discussione e, soprattutto in questa fase in cui l'allarme sociale è ancora più alto, vanno prese tutte le misure affinché nessuno resti solo, nessuno rimanga indietro. Invece, in questa occasione, è mancato il benché minimo controllo della situazione da parte del Comune, lasciando spesso soli e in difficoltà gli operatori che hanno lavorato in questo ambito. Già alcune settimane fa avevamo chiesto all'amministrazione di intervenire sulla gestione della struttura in questo delicato momento, richiesta purtroppo caduta nel vuoto». Critico anche il consigliere regionale Andrea Fora che esprime «forte sconcerto e stupore»: «Invito Romizi – dice – a riconsiderare tale scelta. Forse è stato mal consigliato e certamente occorre mettere a punto una procedura di accoglienza con protocolli ancor più specifici, per garantire standard di sicurezza più adeguati al via vai delle persone. Quello che non si può fare è girarsi dall'altra parte e far finta che gli 'invisibili' della società non esistano. Il sindaco riconsideri questa scelta e insieme ai volontari, alle autorità sanitarie e agli altri organismi competenti elabori un protocollo più idoneo alla nuova situazione».

Il nuovo provvedimento Nel corso della giornata di venerdì è così arrivata l'ordinanza 574 con cui si prolunga fino a lunedì il servizio. In una nota poi la giunta comunale tiene a sottolineare che «nessuno viene lasciato solo, ancor più in un momento di così forte fragilità». I pasti continueranno a essere erogati su quattro postazioni:

«In parte – spiega il Comune – il servizio sarà svolto dall'Unità di strada, in parte dal Centro a bassa soglia, dalla Protezione civile e da altre associazioni di volontariato. Saranno loro a distribuire i 50 pasti già assicurati in precedenza, stavolta in modalità "take-away". Tale assetto organizzativo vede l'intesa tra l'Amministrazione e la Usl Umbria 1 stessa che già aveva espresso titubanza nell'utilizzo dei suddetti spazi per timore di eventuali contagi, contagi che anche grazie all'ottimo lavoro di operatori e volontari non si sono verificati, come confermato dall'azione di screening effettuata su quanti hanno transitato nelle strutture e che non ha rilevato alcun caso positivo».

Dopo il 27 E dopo lunedì? Vista la situazione in miglioramento è previsto «un ricovero diurno presso il Centro a bassa soglia, dove vengono erogati pasti forniti dal Comune da parte di operatori forniti dall'Asl tramite gara d'appalto. Infatti i due servizi, quello dell'Unità di strada e del Centro a bassa soglia, che consentono a tali soggetti in difficoltà la possibilità di un pasto, di una doccia e di lavatrici, sono di titolarità dell'Azienda sanitaria locale. In ragione dell'emergenza da Covid-19 tale assetto era stato un po' modificato, ma a oggi si può pensare ad un progressivo ripristino delle precedenti condizioni d'uso e di accesso ai servizi».